

QUERO Ieri sit-in dei dipendenti davanti alla Prefettura. Scaduta la proposta di acquisizione

Form ad un bivio, appello al ministro

«O si fa subito un altro bando per vendere il gruppo, oppure tutti in cassa integrazione»

Lina Pison

BELLUNO

Sit-in, ieri, davanti alla Prefettura di Belluno e sciopero di 8 ore dei lavoratori della Form di Quero, azienda che produce componentistica in alluminio per le auto. I dipendenti sono scesi in piazza con le bandiere della Fiom e della Fim per tentare di salvare la fabbrica. Nel frattempo, a mezzanotte, è scaduta la proposta di acquisizione. L'azienda ha tre stabilimenti in Italia: a Cormano (Milano), Villasanta (Monza) e Quero. Il piano del potenziale acquirente, la Vei Capital, società vicentina della galassia di Palladio Finanziaria, prevedeva il salvataggio di

due fabbriche (Quero e Villasanta) con una ventina di esuberanti (esclusi gli interinali) e avrebbe sacrificato la sede di Cormano licenziando 180 dipendenti. «Il gruppo Form è commissariato - spiega Luca Zuccolotto della **Fiom-Cgil** -, le risorse che sono rimaste all'interno della procedura sono pochissime. Chi ha provato a comprare l'azienda ha depositato una proposta di acquisto vincolante che scade oggi (ieri ndr). A questo punto il commissario ha due strade: lanciare un bando d'emergenza per vendere il gruppo o mettere tutti in cassa integrazione. Abbiamo chiesto in Prefettura di intervenire al ministero dello Sviluppo economico per rifare il

bando anche con i tre stabilimenti in vendita separatamente. Noi siamo contro il fallimento». A Palazzo dei Rettori sono stati ricevuti Anna Orsini, segretario generale della Cisl di Belluno, e Ludovico Bellini, segretario generale della **Cgil** di Belluno, da un dirigente della Prefettura dove è in corso un avvicendamento. Il prefetto Maria Laura Simonetti, infatti, lascia Belluno. Subentra Giacomo Barbato. «Il funzionario ha preso atto - continua Zuccolotto -. Ha detto che avrebbe trasmesso agli organi competenti, ministero e Regione Veneto, le nostre richieste. Adesso siamo in attesa».

© riproduzione riservata

